

Roma, 5 giugno 2025

CONFRONTO SUI CRITERI DI CONFERIMENTO, MUTAMENTO E REVOCA DEGLI INCARICHI
DIRIGENZIALI

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e, in particolare, l'art. 19, comma 1;

VISTO il CCNL relativo al personale dell'Area Funzioni centrali per il triennio 2019-2021, sottoscritto il 16 novembre 2023;

VISTI gli articoli 5 e 24 del medesimo CCNL, i quali disciplinano rispettivamente le modalità e le materie oggetto di confronto sindacale;

VISTO, in particolare, l'art. 24, comma 1, lettera i), che, tra le materie oggetto di confronto al livello nazionale, riporta *“le procedure ed i criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali, secondo principi di trasparenza, assicurando il rispetto delle previsioni di legge contenute nell'art. 19 del D.Lgs. n. 165/2001, con riferimento, per quanto concerne la procedura, alla preventiva conoscibilità delle posizioni dirigenziali disponibili ed alla preventiva acquisizione delle disponibilità dei dirigenti interessati e, per quanto attiene ai criteri, alle attitudini e capacità professionali, ai risultati conseguiti in precedenza ed alla relativa valutazione di performance individuale, alle specifiche competenze organizzative possedute, alle esperienze di direzione attinenti all'incarico”*;

VISTA la nota n. 278173/RU del 15 maggio 2025, con la quale è stata trasmessa alle Rappresentanze sindacali dell'Area dirigenti l'ipotesi di determinazione direttoriale recante l'aggiornamento dei criteri per il conferimento, il mutamento e la revoca degli incarichi dirigenziali ed è stata convocata la riunione del 20 maggio 2025 per l'avvio del confronto;

CONSIDERATO quanto condiviso nella riunione del 20 maggio 2025, nella quale il Direttore del Personale ha illustrato lo schema di determinazione direttoriale di aggiornamento dei criteri per il conferimento, il mutamento e la revoca degli incarichi dirigenziali e approfondito le ragioni per i minimi aggiustamenti proposti;

Il Direttore apre la riunione odierna per proseguire e concludere il confronto, dando per scontato che lo schema sia stato approfondito e precisando che, nel mese, saranno attivate le procedure di interpello per la copertura delle posizioni che si renderanno disponibili a seguito della Riforma territoriale.

Passa, quindi, la parola alle Organizzazioni sindacali.

Con particolare riferimento alla modifica del termine di permanenza nell'incarico conferito, proposto all'articolo 3, comma 2, lett. b), dello schema di determinazione, la DIRSTAT-FIALP-UNSA dichiara che è preferibile quello attuale di 18 mesi e non il nuovo di 24 mesi, che appare eccessivo e pregiudiziale.

Chiede, poi, conferma del fatto che, essendo gli uffici riorganizzati tutti nuovi, non si creino problemi di rotazione e dichiara finanche che ciò andrebbe chiarito nei bandi.

La UIL PA chiede preliminarmente di conoscere se si tratta di un confronto reale o soltanto formale e segnala che, ancora una volta, questa gestione interviene sui criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali.

Domanda, quindi, quali siano le esigenze e le urgenze di tale determinazione, con particolare riferimento anche alle ragioni dell'allungamento a 24 mesi del termine di permanenza nell'incarico affidato – che ritiene eccessivo –, in un momento, peraltro, in cui l'Agenzia si sta riorganizzando. Afferma che il passaggio a 24 mesi sembra un criterio per escludere la possibilità di partecipare a procedure di interpello.

In merito alla possibilità di attribuire incarichi a dirigenti che non hanno fatto domanda, prevista dall'articolo 3, comma 2, lettera c), dello schema di determina, contesta l'eccessiva discrezionalità che si vuole attribuire l'Amministrazione e, al riguardo, chiede come mai tale circostanza sia stata riproposta quando, nella precedente determina, era stata correttamente eliminata.

Dichiara che non è stato chiarito neppure il riferimento a chi è senza incarico e, sottolinea, che non risulta ci siano dirigenti senza incarico.

La FP CGIL si associa alla richiesta della UIL di conoscere le ragioni della modifica proposta e, in particolare, quali siano state le criticità.

Fa presente che ci sono diversi istituti da trattare (quali, ad esempio, gli incentivi alla mobilità) e chiede perché è stato portato sul tavolo sindacale un tema già discusso.

Nel merito dello schema di determinazione, fa presente quanto segue:

- per gli incarichi di prima fascia, manca la previsione del concorso e, invece, continua a essere prevista solo la selezione interna sulla base del *curriculum*;
- non si comprende il passaggio a 24 mesi del termine di permanenza nell'incarico, dal momento che il termine, tra l'altro previsto “di norma”, di 18 mesi andava bene e non creava difficoltà;
- condivide quanto rappresentato dalla UIL sulla eccessiva discrezionalità dell'Agenzia nel conferire incarichi a dirigenti che non hanno fatto domanda;
- chiede se la clausola di salvaguardia prevista nei contratti individuali funzioni anche in occasione della riorganizzazione;
- evidenzia che l'articolo 6, comma 10, dello schema non riporta il termine massimo della eventuale proroga degli incarichi in essere.

L'UNADIS mette in evidenza come, a novembre, in seguito alla riorganizzazione, ci sarà un numero inferiore di uffici dirigenziali, mediamente più complessi e meno pagati, perché pesati a livelli inferiori nella maggior parte dei casi (tra cui Como e Milano 2). Fa presente che qualche collega dovrà spostarsi e, al riguardo, ribadisce che non sono state accolte le richieste sul lavoro agile in merito alla distanza chilometrica dalla residenza.

Condivide quanto già detto dalle Organizzazioni sindacali che lo hanno preceduto e, cioè, che il termine di permanenza nell'incarico di 24 mesi è eccessivo, sottolineando che 6 mesi in più non cambiano le sorti degli uffici. Propone, anzi, di diminuirlo a 12 mesi, ma ritiene che i 18 mesi attuali siano comunque ragionevoli.

Aggiunge che l'Agenzia ha regole tra le più complesse della PA nella gestione dei dirigenti.

Chiede, poi, di aprire un tavolo sui seguenti istituti: trattamento di mobilità; tutela contributiva/retributiva in relazione al declassamento degli Uffici; indennità di trasferimento e indennità di prima sistemazione (come prevista dall'INPS).

Chiede, inoltre, esplicitamente se i dirigenti della Direzione territoriale Emilia-Romagna e Marche potranno partecipare all'interpello che ci sarà per la riorganizzazione di novembre. Ricorda che alcuni di questi dirigenti si sono visti assegnati uffici che non hanno chiesto e, perciò, la Direzione del Personale dovrebbe forse dare loro la possibilità di partecipare al prossimo interpello.

La CIDA condivide con le Organizzazioni sindacali che lo hanno preceduto che i 24 mesi di permanenza nell'incarico conferito sono troppi e chiede di mantenere i 18 mesi attuali.

Aggiunge che non è neppure chiaro se un dirigente di seconda fascia sia limitato dai 24 mesi per la partecipazione a interpelli per la prima fascia.

Chiede, inoltre, le ragioni della modifica e la logica e i criteri alla base della eventuale deroga concessa dalla Direzione del Personale, sentiti i Direttori sovraordinati.

Relativamente all'articolo 3, comma 4, dello schema di determina, riguardante gli incarichi ex articolo 19, comma 5 *bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, chiede di mantenere la formulazione attuale che garantisce di più la dirigenza interna.

Chiede di approfondire e rivedere l'istituto della mobilità incentivata.

La CISL FP, per non ripetersi, si associa a tutte le richieste formulate dalle Organizzazioni sindacali che la hanno preceduta.

Il Direttore del Personale precisa che avere una dirigenza giustamente retribuita e che lavori con serenità è un fattore premiante per l'Agenzia e le piccole modifiche proposte sono dettate anche dall'esigenza di aggiornare una direttiva ormai risalente al lontano 2020, come già è stato fatto per la gran parte delle allora LIUA.

Informa che la nuova formulazione e i nuovi termini di permanenza nell'incarico rivestito rispondono all'esigenza di contenere la troppa flessibilità presente nella precedente direttiva.

Il Direttore del Personale fa presente che la scelta di allungare i tempi di permanenza minima nell'incarico non è legata alla riorganizzazione in atto. Con l'occasione, ricorda che gli incarichi per i dirigenti di seconda fascia per la DT Emilia-Romagna, struttura pilota per la sperimentazione, sono stati attribuiti a decorrere dal 1° maggio 2025 in esito allo svolgimento di procedura di interpello al fine di dare, nel rispetto della normativa vigente, la possibilità al personale di manifestare la disponibilità ad assumere nuovi incarichi.

L'aggiornamento di tale criterio è invece riconducibile alla necessità di garantire un periodo adeguato di permanenza nella sede, nonché evitare comportamenti non rispondenti, in assenza di una condivisione, ad effettive esigenze istituzionali. Affida, quindi, la parola al Dirigente dell'Ufficio dirigenti, il quale precisa che, in occasione degli ultimi interpelli, si sono verificate criticità procedurali correlate al fatto che alcuni dirigenti, sebbene da poco tempo assegnati ad Uffici da essi stessi richiesti, hanno poi partecipato a nuove procedure di interpello, chiedendo il conferimento di un diverso incarico.

In ordine alla richiesta se i dirigenti coinvolti nella sperimentazione possano partecipare agli interpelli, il Direttore del Personale spiega che tali situazioni andranno valutate caso per caso.

caso, anche in relazione agli uffici da coprire e sentendo i Direttori coinvolti e, ricorda, che, per quei colleghi, anche gli attuali 18 mesi sarebbero un limite.

La FP CGIL ribadisce che la questione dell'estensione a 24 mesi non è accettabile ed è peraltro in controtendenza con quanto accade nelle altre amministrazioni.

Contesta, poi, che sia la Direzione del Personale a decidere se inoltrare o meno le istanze alla Commissione di valutazione, perché è una regola non trasparente e, in quanto tale, che non garantisce il lavoratore.

Chiede che siano messe a interpellato tutte le posizioni dirigenziali della riorganizzazione, senza cambiare le attuali regole e, solo dopo la riorganizzazione, si adotti una eventuale determinazione che aggiorna i criteri di conferimento degli incarichi. Inoltre, fa osservare che, anche da un punto di vista tecnico, la determinazione non può essere applicata a seguito di una riorganizzazione che farà cessare quasi tutti gli uffici.

La UIL PA condivide con la FP CGIL la richiesta di applicare eventuali nuove regole soltanto in seguito alla riforma organizzativa territoriale.

Dichiara, in ogni caso, che l'articolato non va bene perché, ovviamente, non ci sarà nessun Direttore territoriale disponibile ad accettare che rimanga scoperto un ufficio e, quindi, a concedere la possibilità al dirigente interessato di fare istanza di assegnazione altrove.

La CIDA condivide la richiesta di definire la riorganizzazione e, solo dopo, attivare le nuove regole.

Anche la CISL condivide la richiesta di far partire le nuove regole dopo l'avvio della riorganizzazione e dichiara che si aspettava che tale provvedimento fosse legato alla riorganizzazione.

Il Direttore del Personale, nel prendere atto di tutte le considerazioni e osservazioni effettuate, nonché, in linea generale, di quanto sopra riportato, dichiara chiuso il confronto.

Le parti concordano che il presente verbale si ritiene firmato anche dalle rappresentanze collegate in videoconferenza – e quindi a fianco del nome del rappresentante sindacale verrà apposta la dicitura “FIRMATO” – non appena perverrà la *mail* di conferma da parte della Organizzazioni sindacale di appartenenza all'indirizzo mail dell'Ufficio Affari generali e relazioni sindacali (dir.pers.agg-relsindacali@adm.gov.it).

Per l'Agenzia delle dogane e dei monopoli

Per le Organizzazioni sindacali nazionali
dell'Area Funzioni centrali
CISL FP
CIDA
UIL PA
DIRSTAT-FIALP-UNSA
UNADIS
FP CGIL